



**“UN’EUROPA PIU’ FORTE, COESA E COMPETITIVA PER
AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO”**

**Le proposte della CNA ai candidati alle elezioni del Parlamento
Europeo 9 giugno 2024**

Marzo 2024

Sommario

<i>Premessa</i>	0
L'impegno della CNA in Europa	0
L'Europa che vogliamo	1
Le proposte della CNA	4
1. Guidare la Trasformazione Verde e la Sostenibilità Energetica	4
2. Equità e Competitività: completare il Mercato Unico	6
3. Una rinnovata Politica Industriale europea	8
4. Accompagnare le imprese nell'era della transizione digitale	9
5. Integrazione Globale: il ruolo dell'Ue nei rapporti con i paesi terzi	10
6. Costruire il Futuro: territori, reti e le infrastrutture	11
7. L'evoluzione del lavoro: rafforzare il Modello Sociale Europeo	12
8. Investimenti adeguati ad un nuovo modello economico	14
9. Legislazione: verso un approccio attento alle Micro PMI	14
10. Dialogo tra Istituzioni, Associazioni e Governi	16

Premessa

La Legislatura 2019-2024, ormai al suo termine, ha affrontato alcune tra le più complesse e difficili sfide economiche, sociali, sanitarie ed ambientali della storia europea dalla sua costituzione nel 1958.

Molte sono state le tensioni che hanno messo a dura prova gli Stati, chiamati a fronteggiare la pandemia, i flussi migratori, il ritorno dell'inflazione, il conflitto in Ucraina, i cambiamenti del clima e le trasformazioni prodotte dalle nuove tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale.

Sfide che, più che nel passato, ci hanno indotto a guardare con fiducia all'Unione Europea che possiede la dimensione economica, le risorse finanziarie e l'autorevolezza politica per contribuire alla ricerca di soluzioni adeguate a garantire stabilità economica e benessere sociale.

In questi frangenti abbiamo avuto modo di apprezzare l'utilità delle istituzioni europee e di interrogarci sulla necessità di potere contare su un'Europa più incisiva e più coesa, più efficace. In altre parole, avremmo voluto più Europa.

Una aspirazione che la CNA ha sempre coltivato e che ha guidato la sua presenza a Bruxelles dal 1986 e la sua attiva partecipazione ai grandi processi dell'Unione Europea.

L'impegno della CNA in Europa

La CNA (che aderisce alla più rappresentativa associazione europea dell'artigianato e delle PMI: SMEunited, con oltre 70 organizzazioni aderenti in 30 paesi europei, 12 milioni di imprese) ha sempre visto nell'Unione Europea la sede per affermare e difendere i valori della democrazia, della pace e della tutela della libera iniziativa in un'economia sociale e di mercato.

Negli anni abbiamo sollecitato le istituzioni europee a semplificare il quadro giuridico alle PMI nel complesso processo decisionale europeo (“think small first”, “pensa prima al piccolo”) e ottenuto un nuovo quadro giuridico a tutela di produzioni artigianali espressione del patrimonio locale, delle competenze e del saper fare caratterizzato dall’incontro tra tradizione e innovazione.

Siamo stati impegnati in partenariato con la Commissione ed il Parlamento Europeo per la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, la promozione di forme di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e l’efficienza energetica, per il miglioramento delle performance energetiche degli edifici, i regolamenti che esentano gli aiuti di piccola entità dal controllo degli aiuti di Stato e sugli scambi nel mercato unico.

La CNA ha sempre sostenuto l’esigenza di una applicazione proporzionata delle regole e degli obblighi per le piccole imprese, in tema di aiuti di stato privi di impatto sulla concorrenza, di privacy, di imballaggi e di ecodesign, di ESG per tenere conto delle ricadute sull’economia di norme non rispettose del nostro tessuto produttivo.

L’Europa che vogliamo

Gli esiti di queste elezioni europee determineranno non solo la composizione del Parlamento europeo ma l’indirizzo politico e strategico dell’UE nei prossimi cinque anni.

Diviene determinante partecipare attivamente alle sfide che ci aspettano e di scegliere i 76 rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, tra quelli più capaci di interpretare le nostre aspettative e di indirizzare la complessa macchina istituzionale dell’Unione Europea.

La CNA è impegnata a promuovere la partecipazione al voto degli associati, specialmente da parte di coloro che nel passato hanno rinunciato al diritto di esprimere la propria preferenza e dei giovani che hanno il dovere di costruire il proprio futuro.

La CNA sostiene l'idea di una Europa federale che realizzi il progetto di "nuova sovranità condivisa" anche con la modifica del principio di unanimità, previsto dai Trattati istitutivi per le decisioni di carattere strategico, al fine di superare veti incrociati e precari accordi intergovernativi in cui si affermano nuovi nazionalismi, si approfondiscono i divari economici e sociali già esistenti.

La nuova governance delle istituzioni deve consentire di rispondere con efficacia alle sfide imposte dalla competizione economica e ai nuovi equilibri a livello globale.

Ma soprattutto l'adozione di regole e processi decisionali che le consentano di agire con tempestività e risolutezza.

Solo così anche l'allargamento dell'UE a 35, con l'ingresso degli Stati dei Balcani occidentali, Ucraina e Moldavia, potrà essere da tutti percepito come un arricchimento e non una minaccia.

La CNA intende portare all'attenzione dei candidati al Parlamento Europeo le attese e le priorità degli artigiani e delle piccole imprese italiane che confidiamo possano essere condivise e tenute nella massima considerazione nel corso della prossima legislatura.

Proposte volte a sostenere:

- un'Unione Europea che risponda ai grandi temi sociali e ambientali, che accompagni i cambiamenti dettati dal digitale e dall'Intelligenza Artificiale, proseguendo nel solco di quanto realizzato per fronteggiare gli effetti della pandemia con l'adozione del Piano SURE e le risorse messe in comune con il Piano Next Generation EU;
- un'Europa che persegua gli obiettivi di sviluppo e coesione tra gli Stati, che favorisca la riduzione dei divari tra le diverse regioni;
- un'Europa che salvaguardi e promuova il modello sociale e le tutele dei cittadini, la salute, le libertà, il lavoro e i diritti civili. Valori fondanti e irrinunciabili per le democrazie che compongono l'Unione;

- un'Europa che promuova la cultura e l'identità europea, al riparo dell'appiattimento prodotto dai modelli globali, quel sentirsi parte di una comunità che supera i confini nazionali;
- un'Europa nella quale gli spostamenti di persone e merci e le connessioni siano assicurate da reti di collegamento viarie, ferroviari e portuali moderne e da infrastrutture digitali efficienti;
- un'Europa che non si limiti a gestire il mercato unico ma che adotti una politica industriale comune per mantenere il ruolo preminente che il nostro continente occupa in tanti settori produttivi, espressione di innovazione, qualità e stile;
- un'Europa protagonista nel campo della ricerca e dell'innovazione, che adotti politiche energetiche ed industriali comuni a tutela del grande patrimonio produttivo e di competenze e proceda nella adozione condivisa di norme tecniche;
- un'Europa attenta al lavoro, che accompagni gli impatti delle innovazioni sull'occupazione e promuova la conciliazione tra lavoro e vita privata. Che favorisca l'occupazione delle donne e l'inserimento dei giovani e la nascita di nuove iniziative economiche;
- un'Europa che assicuri una vera concorrenza in tutti mercati, dai servizi di utilità dal credito, dalle assicurazioni alle concessioni autostradali, a tutela degli utenti e dello sviluppo ordinato dell'economia.
- un'Europa che integri la moneta unica con politiche economiche e fiscali sempre più coordinate, che garantisca la stabilità dei mercati finanziari e la tutela dei redditi e del risparmio.
 - un'Europa che disponga di risorse proprie e di debito comune per sostenere il costo delle trasformazioni e della modernizzazione del continente;
 - un'Europa che riconosca nelle imprese il fondamento del benessere e ne faciliti la nascita, la crescita e la continuità;

- un'Europa che sappia dare fiducia a prospettive alle nuove generazioni, contrastando forme egoismo utilitaristico e di paura verso i mutamenti in corso nel mondo;
- un'Europa fortemente aperta all'esterno, che deve poter essere una delle grandi potenze mondiali per affrontare le questioni globali: la tutela dell'ecosistema, la cooperazione per lo sviluppo, la gestione dei flussi migratori, l'accesso alle materie prime e alle fonti energetiche. Che possa contribuire alla risoluzione pacifica delle controversie internazionali.

Le proposte della CNA

Entrando più del dettaglio, la CNA ha individuato alcuni temi che dovranno caratterizzare la nuova legislatura europea, sollecitando in ogni ambito una attenzione speciale alle ricadute sulle piccole imprese e l'artigianato delle decisioni che verranno adottate.

1. Guidare la Trasformazione Verde e la Sostenibilità Energetica

Gli obiettivi climatici e di sostenibilità introdotti dal Green Deal europeo richiedono un impegno straordinario dell'Unione Europea e degli Stati membri per **contenere i costi della transizione e rendere accessibili le opportunità** per non indebolire il sistema produttivo.

Per un rafforzamento a livello globale delle politiche di contrasto al cambiamento climatico è importante che l'Europa continui ad avere un ruolo chiave su questi temi, mantenendo una funzione di leadership nel dibattito internazionale; è però necessario che la spinta europea, nel continuare ad essere sfidante, sia incentrata

su obiettivi realistici, concretizzabili e coerenti con i percorsi di transizione che il sistema economico europeo dovrà affrontare.

Tra il 2022 e il 2023, si sono aperti molti dossier europei in ambiti strategici per le PMI. Le Micro-PMI vedono nella transizione verde un'importante opportunità di crescita, ma è essenziale che i target e gli strumenti siano pensati e definiti considerando le esigenze delle imprese di più piccola dimensione. **Senza un adeguato coinvolgimento delle micro e piccole imprese, non sarà possibile raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione** stabiliti né mantenere il primato europeo in questo ambito.

Non va trascurato che la transizione, nel perseguire un'economia europea più sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale, implica in particolare per le micro-PMI e le imprese artigiane una significativa riconversione dei loro processi e prodotti/servizi, con conseguenti fabbisogni in termini di nuovi investimenti e nuove competenze. Pertanto in termini generali è indispensabile che l'Europa, nel proseguire il percorso strategico già avviato col Green Deal, tenga costantemente conto di ciò.

A tal fine risultano necessari:

- a. **norme flessibili che riflettano le specificità delle Micro-PMI;**
- b. **un quadro normativo semplificato e armonizzato** per consentire alle Micro-PMI di contribuire efficacemente al Green Deal europeo. Transizione ecologica non può e non deve equivalere a più burocrazia;
- c. **sostegno mirato, inclusi incentivi fiscali a sostegno degli investimenti**, per le Micro-PMI e una strategia per promuovere l'eco-innovazione;
- d. **promozione dell'accesso a energie rinnovabili riducendo la volatilità nei mercati dell'energia;**
- e. **accrescere competenze verdi, fornire formazione e promuovere l'eco-innovazione** nelle pratiche delle Micro-PMI;
- f. **creare un mercato per i materiali riciclati e sostenere il ruolo delle PMI nella riparazione e valorizzazione di beni durevoli;**

- g. **rafforzare politiche per una gestione efficiente delle risorse idriche;**
- h. **implementare azioni di adattamento climatico**, rendendo le PMI resilienti al rischio climatico e promuovendo consapevolezza, prevenzione e gestione delle emergenze;
- i. **proseguire nella cosiddetta Renovation Wave**, per realizzare concretamente un percorso di riqualificazione urbana, del territorio e del parco immobiliare Europeo e di messa in sicurezza sismica. In particolare le PMI del comparto casa devono operare in un contesto di politiche stabili e strumenti per pianificare la loro attività e i loro investimenti in linea con la transizione verde e digitale.
- j. **creare un mercato dell'energia dell'UE equo, integrato e favorevole alle PMI**, accompagnato da un fondo e un piano "*Next Generation-Energy*" per finanziare infrastrutture energetiche comuni, promuovere progetti sostenibili basati su energie rinnovabili, e supportare l'autoconsumo e l'approvvigionamento energetico locale per le PMI;
- k. **sostenere le Micro-PMI nell'autoproduzione di energia** attraverso strumenti fiscali, REPOWER EU;
- l. assicurare che la **transizione verso una mobilità sostenibile** avvenga in maniera graduale ed accompagnata, fornendo agli operatori del settore gli strumenti adeguati tenendo conto dei diversi tasselli della filiera (produzione, componentistica, autoriparazione); va in particolare assicurato il necessario sostegno agli investimenti, sia nel campo delle linee di produzione e assistenza che con riferimento alla formazione e riqualificazione del personale.

2. Equità e Competitività: completare il Mercato Unico

Il Mercato Unico europeo offre opportunità di crescita per le Micro-PMI di numerosi settori che consenta di contrastare il rischio di **perdita di competitività dell'economia europea rispetto ad altre parti del mondo** superando le

dipendenze disfunzionali, prezzi energetici elevati, tensioni geopolitiche, normative disomogenee e un sistema di concorrenza spesso inefficace.

In particolare, un sistema di concorrenza sleale e distorto nel Mercato Unico europeo impone sfide particolarmente onerose alle micro-PMI. Queste imprese si trovano ad affrontare un ambiente competitivo in cui **le disparità normative e fiscali tra gli Stati membri rappresentano un ostacolo significativo**. Parallelamente, è di vitale importanza **potenziare la partecipazione delle piccole imprese nei processi di normazione tecnica e nel sistema europeo di standardizzazione di prodotti e servizi**. Ciò garantirà lo sviluppo di norme più aderenti alle caratteristiche delle PMI, migliorando la loro qualità e competitività.

Per affrontare queste sfide:

- a. **potenziare le autorità antitrust degli Stati membri per proteggere le Micro-PMI;**
- b. **imporre il rispetto delle regole di concorrenza e delle misure e contrastare abusi di posizione dominante e oligopoli, sia pubblici che privati;**
- c. **riformulare e semplificare il sistema degli aiuti di Stato**, tenendo conto delle particolarità delle Micro-PMI per le quali il sostegno pubblico, più che per alti, rappresenta il correttivo ai fallimenti del mercato;
- d. **assicurare parità di condizioni attraverso norme del mercato unico e del commercio internazionale.**
- e. **prevedere una regolamentazione e tassazione favorevoli agli affari e agli investimenti nell'UE;**
- f. **promuovere e favorire l'accesso delle Micro-PMI agli appalti pubblici**, sia nel mercato unico che a livello internazionale;
- g. **assicurare il finanziamento delle iniziative che**, in linea con quanto previsto dal Regolamento UE 1025/2012, **consentono alle piccole imprese di partecipare ai processi di standardizzazione quali SBS (Small Business Standard)**

3. Una rinnovata Politica Industriale europea

Le sfide interne, come la bassa produttività, la crescita limitata nell'ambito di un Patto di stabilità e crescita forse meno rigido del passato, costi energetici e delle materie prime elevati ed una

Un'Europa che nel misurarsi con scelte della politica ponga al centro dell'agenda politica europea valori ma anche interessi comuni, a partire dalle scelte energetiche e nell'impostazione di coerenti politiche industriali, fondate sulla ricerca scientifica, a supporto della nostra competitività nel mondo.

Mantenere il primato europeo nei settori della manifattura e l'autonomia dell'approvvigionamento delle filiere strategiche (acciaio, semiconduttori...)

- h. **valorizzare l'Artigianato ed il ruolo sociale delle Micro PMI**, promuovendo una strategia per rendere le PMI più conosciute e attrattive, contrastando gli stereotipi e rafforzando le politiche di sviluppo globale, coinvolgendo associazioni di Micro-PMI nella governance delle azioni strategiche.
- i. **sostenere la ricerca nei settori strategici** per le industrie e negli ambiti delle tecnologie abilitanti;
- j. **rilanciare e semplificare gli incentivi all'innovazione e al trasferimento tecnologico a livello europeo**, valorizzando il contributo delle Micro-PMI.
- k. **promuovere strategie settoriali funzionali al rafforzamento di comparti strategici** per l'economia Europea e dei singoli Stati Membri, ad esempio proseguendo ed ampliando quanto avviato con la "Strategia per l'Ecosistema Tessile";
- l. sostenere lo sviluppo del turismo in Europa che rappresenta una delle principali fonti di reddito e di occupazione.

4. Accompagnare le imprese nell'era della transizione digitale

La trasformazione digitale e la globalizzazione hanno profondamente plasmato le dinamiche di acquisto e vendita sia per i consumatori che per le aziende. L'**accesso alle competenze digitali, ai dati, alle interfacce e ai software** diventa cruciale per consentire alle Micro-PMI di sfruttare appieno le opportunità offerte dalla transizione. Le piattaforme digitali e le tecnologie *IoT* sono diventate essenziali per i canali vitali per la vendita di prodotti e servizi e lo sviluppo dei loro modelli di business. Tuttavia, il quadro giuridico relativo all'accesso ai mercati, alle responsabilità, ai diritti e ai doveri richiede un adeguamento su misura.

Allo stesso tempo, **l'intelligenza artificiale (IA) sta rivoluzionando tutti i processi di apprendimento e di produzione**. Questa trasformazione pone alla comunità internazionale problemi di adattamento delle competenze ma anche inedite questioni etiche e di protezione dei dati.

In questo scenario, diventa indispensabile:

- a. **garantire il corretto funzionamento del mercato digitale**
- b. **regolamentazione e linee guida nell'utilizzo dell'IA**, supportando al contempo la loro necessità di investire nella formazione e nello sviluppo delle competenze dei dipendenti per affrontare questa transizione.
- c. **migliorare l'accesso delle Micro-PMI alle competenze digitali** e alle informazioni sui programmi europei.

5. Integrazione Globale: il ruolo dell'Ue nei rapporti con i paesi terzi

Le profonde fratture nell'ordine economico globale, la dinamica demografica e le pressioni provenienti dai continenti di più recente sviluppo richiedono politiche internazionali coese ed investimenti poderosi oltre e ad un approccio comune alle politiche migratorie e di partenariato che possono sopperire alla strutturale mancanza di manodopera qualificata in Europa.

L'Unione Europea gioca un ruolo fondamentale nelle **relazioni con i paesi terzi, contribuendo alla stabilità globale, alla cooperazione economica e allo sviluppo sostenibile**. Attraverso politiche di partenariato e collaborazione, l'UE promuove valori come la democrazia, i diritti umani e la governance responsabile. L'artigianato e le PMI europee fungono da catalizzatori in questo contesto, svolgendo un ruolo chiave nella promozione degli scambi commerciali e nell'instaurare legami economici solidi con paesi al di fuori dei confini dell'UE. L'instabilità internazionale, come evidenziato dai recenti conflitti, sottolinea l'importanza di rafforzare le relazioni extra europee e **favorire, in particolare, l'integrazione economica con nel Mediterraneo e con l'Africa**.

In questo senso risulta opportuno:

- a. **rafforzare la politica commerciale dell'UE nei principali mercati di sbocco per le PMI**, tutelando la proprietà intellettuale, rafforzando la difesa commerciale, implementando meccanismi di monitoraggio e adottando misure contro la contraffazione;
- b. **potenziare il "Capitolo PMI" nei Trattati Commerciali internazionali** per preservare vantaggi per le PMI nell'accesso ai mercati e semplificare le regole di risoluzione delle controversie;
- c. **potenziare la regolamentazione del marchio di origine (Made In)** compatibile con le regole del WTO.
- d. **promuovere incontri multi-bilaterali tra imprese** per la cooperazione negli

investimenti: "EURO - MED Crafts and SMEs Pact" ed "EU SME Support Program" e lo svolgimento di un biennale "EU – MED SME FORUM" dedicato all'artigianato e alle Micro-PMI.

6. Costruire il Futuro: territori, reti e le infrastrutture

Uno sviluppo equilibrato e duraturo presuppone la realizzazione e completamento delle infrastrutture di comune interesse europeo (*energia e gas, banda larga, infrastrutture di trasporto e di comunicazione, impianti industriali e di servizio, tecnologie di adattamento ai cambiamenti climatici e di eco innovazione, infrastrutture civili e sociali*), attraverso un **Piano straordinario europeo per gli investimenti produttivi**, in aggiunta ai **Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza** che integrano le risorse assegnate nell'ambito delle politiche strutturali che andranno confermate.

Il Piano straordinario potrà utilizzare gli esistenti strumenti regolamentari europei (fondi di investimento europei a lungo termine - ELTIF) per avviare programmi di investimenti e risorse private.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree di confine, a quelle interne, rurali e montane e alle isole, nelle quali costi e disagi rendono meno agevole l'insediamento delle attività produttive e riducono la competitività delle imprese.

In queste aree è ancor più necessario realizzare reti di connessione digitale e infrastrutture viarie, ferroviarie e portuali che ne contrastino lo spopolamento e facilitino i collegamenti e il transito e le collochino al centro degli scambi. L'accesso e il transito ai valichi transfrontalieri dovrà essere garantito per facilitare la mobilità delle merci.

7. L'evoluzione del lavoro: rafforzare il Modello Sociale Europeo

È necessario **rafforzare politiche e programmi europei volti a superare gli squilibri sociali, culturali, economici**, salvaguardando il **sistema di welfare ed il modello sociale europeo**. Ciò, attraverso il rafforzamento del dialogo sociale e la realizzazione del pilastro sociale europeo, favorendo misure concrete a sostegno della parità di genere, a favore dell'integrazione e della qualificazione dei lavoratori extraeuropei.

Il dialogo sociale rappresenta infatti il motore alla base dello sviluppo di soluzioni equilibrate e risulta fondamentale coinvolgere pienamente le parti sociali nelle politiche del lavoro e della protezione sociale a tutti i livelli, nel rispetto della loro autonomia e del principio di sussidiarietà.

Al fine di garantire la dimensione sociale europea occorre:

- e. **rafforzare il dialogo sociale europeo** per superare disuguaglianze e promuovere la parità di genere;
- f. **favorire l'equilibrio tra modelli di lavoro tradizionali e nuovi**, favorendo nuove forme, tempi e modalità di lavoro;
- g. **sostenere la formazione e lo sviluppo delle competenze;**
- h. **favorire la continuità e la trasmissione di impresa;**
- i. **sostenere l'imprenditorialità** anche con l'insegnamento di una mentalità imprenditoriale fin dalla giovane età e potenziare la formazione duale;
- j. **favorire gli investimenti nelle competenze** per la doppia transizione, avviando un piano di formazione su competenze digitali, nuove tecnologie e professioni legate all'energia;
- k. **sostenere la migrazione economica legale e progetti di formazione per creare "corridoi professionali"** con Micro-PMI europee.

La prossima legislatura dovrà affrontare un'ulteriore transizione epocale, ovvero quella demografica: nei prossimi 20 anni più di un terzo della popolazione europea sarà composta dalla classe di età over 65.

Una trasformazione che esigerà una profonda ristrutturazione economico-sociale delle società, non soltanto rispetto a pilastri del welfare state come la previdenza e la sanità.

Il costante aumento della durata della vita è certamente una conquista, ma impone un rinnovato impegno alla costruzione di una società senza discriminazioni, veramente aperta e inclusiva per tutti, quale che sia il genere e quale che sia l'età.

Il “Libro verde sull'invecchiamento demografico” (gennaio 2021), con cui la Commissione europea ha deciso di dare l'avvio ad un confronto sulle sfide e sulle opportunità generate da questo processo, ne descrive gli effetti sull'economia e sulla società europea, ma soprattutto rileva la necessità di sostenere la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, che richiamiamo:

- a. **garanzia di redditi pensionistici adeguati**, funzionali ad assicurare una vita dignitosa;
- b. **garanzia di accesso a servizi sanitari** a costi accessibili;
- c. superamento delle differenze territoriali nell'accesso ai servizi sanitari;
- d. **diritto di accesso a servizi di assistenza a lungo termine**, privilegiando servizi a domicilio;
- e. politiche di supporto e **sostegno agli anziani disabili**;
- f. promozione e sostegno di attività che facilitino l'accesso all'utilizzo di strumenti digitali;
- g. promozione di percorsi che facilitino ed accompagnino la **trasmissione di conoscenze e competenze alle nuove generazioni**;
- h. sostegno a politiche di coesione intergenerazionale.

8. Investimenti adeguati ad un nuovo modello economico

Lo sviluppo dell'economia **richiede un ambiente macroeconomico e finanziario stabile.**

Le difficoltà di accesso ai prestiti bancari e il livello dei tassi di interesse proiettano ombre sullo sviluppo, ostacolano gli investimenti, l'assunzione di rischi e l'innovazione. Ai vincoli dettati dalla rigorosa regolamentazione bancaria e al livello dei tassi applicati ai prestiti ai ritardi di pagamento.

Per affrontare queste sfide e fornire un sistema economico a tutela delle Micro-PMI, la CNA raccomanda:

- a. **l'adozione di principi di proporzionalità nell'applicazione delle regole bancarie** sulla qualità degli attivi e la protezione dei rischi che tengano conto della dimensione dei crediti e della frammentazione dei rischi;
- b. **rigorosa regolamentazione dei termini di pagamento** per ridurre il fabbisogno di liquidità per le imprese più piccole che soffrono maggiormente dei ritardi di pagamento;
- c. rendere più accessibili e sicure le **forme alternative di finanziamento per le PMI**, come piattaforme di prestito e investimenti collettivi;
- d. **fornire garanzie per prestiti, strumenti mezzanini e cartolarizzazioni** per il sostegno pubblico al finanziamento delle PMI;
- e. assicurare che la **strategia sulla finanza verde** non escluda le PMI dall'accesso alle fonti finanziarie e semplificare il sistema di incentivi per l'innovazione;

9. Legislazione: verso un approccio attento alle Micro PMI

La legislazione europea e gli strumenti di sostegno troppo spesso non sono efficaci o

adatti alle Micro-PMI.

Per **rendere la legislazione più efficace** è necessario che l'UE modifichi il *modus operandi*, declinando le norme alle caratteristiche strutturali delle imprese che le devono applicare.

Il principio delle proporzionalità, che garantisca equilibrio tra mezzi e fini, è il presupposto per assicurare il raggiungimento degli obiettivi delle disposizioni.

Ciò potrà essere realizzato attraverso:

- a. **superamento della attuale definizione di PMI**, che ricomprende la quasi totalità delle imprese europee, come se si trattasse di una entità omogenea. L'adozione di una rigorosa e ragionevole segmentazione che tenga separate le imprese di dimensione minima che devono essere destinatarie di provvedimenti specifici e riconosca l'enorme differenza che intercorre tra una micro (0-9 addetti) e una media (50-249) impresa, mantenendo ben separate le cosiddette imprese di media capitalizzazione (mid-caps) fino a 499 addetti;
- b. una **legislazione "SME fit"**, con regole semplici e prevedibili che consentano alle piccole imprese di investire e calcolare i rischi, mantenendo al minimo gli obblighi di comunicazione e gli oneri amministrativi per le PMI;
- c. nel perseguire gli obiettivi previsti nel programma "Legiferare meglio", dovranno essere **assicurate analisi d'impatto reali fondate su elementi concreti**, attraverso lo svolgimento di un **test PMI** per ogni proposta legislativa e l'implementazione concreta del principio "Pensa Prima in Piccolo" (*Think Small First*), riprendendo i dieci principi enunciati nello *Small Business Act* (SBA);
- d. **garantire un dialogo globale e trasparente tra i responsabili politici europei e le organizzazioni** delle Micro-PMI, al fine di garantire che la realtà delle Micro-PMI sia presa in considerazione;
- e. **rivedere la Strategia europea per le PMI** alla luce dell'attuale contesto in cui operano queste imprese, elaborando "Programma per la valorizzazione dell'Artigianato e le Piccole e Medie Imprese dell'Unione Europea" ed un Piano

di Azione 2024-2029 volto a rilanciarne la funzione ed il ruolo produttivo verso le nuove generazioni. Questi interventi si rendono necessari per contrastare l'attuale frammentazione delle risorse del bilancio europeo e prevedere strumenti e politiche di accompagnamento all'economia reale, favorendo la competitività delle Piccole e Medie imprese europee, nonché la ripresa dell'occupazione;

- f. **definire strumenti finanziari europei** adeguati nella dotazione finanziaria e facilmente accessibili per le micro e piccole imprese. A tal proposito, chiediamo un coinvolgimento più efficace, a partire dalla definizione dei fondi strutturali, delle organizzazioni rappresentative delle PMI e del partenariato sociale. Specie nei finanziamenti diretti si dovrà assicurare che, per le piccole imprese, le regole di partecipazione a programmi comunitari e bandi di gara europei siano effettivamente comprensibili e trasparenti.

10. Dialogo tra Istituzioni, associazioni e Governi

I nuovi membri del Parlamento dovranno impegnarsi a mantenere una costante interlocuzione con le principali forze sociali italiane per assicurare la massima coerenza delle decisioni che prenderanno con la realtà economica e sociale.

Sarà altrettanto importante il raccordo con il Governo e il Parlamento italiano che partecipano alla approvazione e attuazione dei provvedimenti assunti dalle istituzioni europee. La CNA auspica una maggiore collaborazione tra istituzioni europee e gli Stati membri per affrontare congiuntamente queste sfide e garantire il benessere dei cittadini, la stabilità della società e dei sistemi democratici europei.



**Artigiani
Imprenditori
d'Italia**